

Sicilia Via con le auto cariche di masserizie. «Come in guerra»

«Tsunami di fango»

Il paese che una frana spinge dentro il mare

San Fratello si svuota, restano solo le ronde

SAN FRATELLO (Messina) — Tiene sottobraccio il fornello a microonde mentre la sorella ha uno stendino per la biancheria sul quale ha caricato vestiti, qualche libro, la radio. Mariateresa Iraci, 21 anni, ne aveva sempre sentito parlare di quella frana di ottant'anni fa e della gente costretta a fuggire verso il mare. «Ma non immaginavo che fosse così — dice —, dalla sera alla mattina finisce tutto e non sai cosa ne sarà della tua vita».

Lei lavora in una pasticceria in paese («lavoravo perché anche quella sarà evacuata») e con i suoi genitori si sta trasferendo a casa di parenti. Come lei, 1.500 persone. Via da quell'enorme frana che sta inghiottendo San Fratello, restano solo le ronde. «Uno tsunami di fango», dicono. «Con chi possiamo prendercela? — si tormenta Benedetto Merlino —, per anni ci hanno detto che questa era la zona più sicura di San Fratello. Nel '22 la frana avvenne dalla parte opposta e tutti ci siamo spostati su questo versante». Dalla sua casa di via Pirandello ha portato quel che è riuscito a caricare sul camioncino. Il resto della popolazione si arrangia come può, riempiendo le auto fino a scoppiare. Chi non ha nulla utilizza coperte e tende per farsi delle sacche di fortuna in attesa che passi qualche mezzo della Protezione civile. «E' come essere in guerra», dicono. Per evacuare la chiesa di San Nicola sono invece intervenuti i vigili del fuoco che hanno imbracato statue di santi e dipinti.

Il sacrista Benedetto Ricciar-

di ha le lacrime agli occhi davanti ad un tabernacolo in legno e alcuni quadri. «Sono del '700, le stesse cose che vennero messe in salvo nel '22. La nuova chiesa venne edificata qui, in quella che veniva considerata la parte più sicura». Ecco perché a poca distanza c'è anche la scuola, le case popolari, un centro di accoglienza. Tutte costruzioni recenti, in cemento armato e con regolare concessione che ora stanno franando verso il mare. «Ma a cosa vuoi che servano le autorizzazioni quando tutto cova sottoterra?» si interroga Luigi Ferrarolo davanti al suo palazzo minato alle fondamenta. E il sentimento popolare questa volta coincide con le valutazioni degli esperti. Oltre al fronte di circa un chilometro la frana è molto profonda. «Non è uno scivolamento come tanti — spiega il direttore dell'Ingv di Catania Domenico Patanè —, ma di un sommovimento molto profondo. Col rischio che muovendosi ancora questa frana possa intercettare le altre dalla parte opposta del paese. Per invertire la situazione ci vorrebbero decenni di rimboschimento».

Lo stesso governatore Raffaele Lombardo parla di «fenomeno di dimensioni inimmaginabili», e annuncia che presto sarà dichiarato lo stato di calamità naturale sperando che anche Roma intervenga. Il sindaco Salvatore Sidoti teme per gli sfollati che per ora hanno trovato solo sistemazioni di fortuna.

Alfio Sciacca

